

APPELLO PER UNA NUOVA SOLIDARIETÀ NEL MONDO EURO-ARABO E MEDITERRANEO

« Mare nostrum », così Roma chiamava il Mediterraneo, vasta distesa di mare sulla quale si delineò la politica estera dell'impero. Dove per due millenni si sono susseguiti conflitti tra popoli che cercarono di controllarne i confini.

C'è chi oggi trae vantaggio da queste secolari tensioni per coltivare l'idea di un'Europa sotto assedio, di una regione che si tiene al riparo dai sussulti che sconvolgono il pianeta e in particolare i paesi arabi.

Il Mediterraneo cessa, in quest'ottica, di essere un mare, e si trasforma in frontiera. Risuscitando gli antagonismi che avvolsero il continente nelle funeste guerre di religione, i proseliti del «No» all'Europa

puntano alla conquista del potere, accentuando il pericolo di dilapidare il capitale di mutua comprensione tra popoli, autentica base dei valori democratici e istituzionali che hanno contribuito al successo dell'Europa.

Questo pericolo deve essere scongiurato da tutte le componenti della società europea coscienti che il proprio avvenire dipende dalla capacità di persuadere i partner internazionali dell'importanza dei propri valori sociali e politici.

Tale pericolo deve essere scongiurato con la stessa determinazione nei paesi arabi coscienti che un conflitto dogmatico è suscettibile di annientare le loro speranze di emancipazione.

DODICI RAGIONI A FAVORE DELLA FONDAZIONE DI UNO SPAZIO DI COOPERAZIONE

• La prima si fonda sulla comune eredità dei popoli che affondano le loro radici in valori condivisi, culturali, politici, sociali e religiosi.

• La seconda risulta dall'assoluta evidenza che la cooperazione è sempre più proficua per i popoli che il confronto diretto.

• La terza consiste in una risposta concreta dell'Europa dopo la primavera araba, l'irrompere delle violenze nei paesi europei e arabi, e le sofferenze di centinaia di migliaia di rifugiati; una risposta che tiene conto delle aspirazioni e delle aspettative della società civile (*bottom-up approach*) per superare i fallimenti dei tentativi passati di cooperazione euro-araba.

• La quarta è l'evidente complementarità demografica; da un lato, un'Europa facoltosa e sviluppata, che però invecchia; dall'altro, la giovane popolazione dei paesi arabi che aspira a una migliore qualità di vita.

• La quinta è economica: le regioni al sud e all'est del Mediterraneo con un potenziale di crescita limitato da risorse agricole e idriche insufficienti potranno perseguire il loro sviluppo nel quadro di una cooperazione attiva con l'Europa e con il suo concorso tecnico e fi-

nanziario. Per parte sua l'Europa dipende dall'importazione energetica: un partenariato per la fornitura di energie fossili e, al contempo, per lo sviluppo di energie rinnovabili sarebbe mutualmente benefico.

• La sesta è commerciale, con una regione ricca di materie prime ma priva di un vero e proprio tessuto industriale, e l'altra dotata di capacità tecnologiche ma sprovvista di risorse minerarie.

• La settima ragione è finanziaria e si riferisce ai costi sociali inaccettabili per i cittadini arabi e europei costretti, in fine, a subire gli squilibri dei bilanci pubblici e a rinunciare alle loro legittime aspirazioni ad una migliore istruzione, formazione e qualità di vita.

• L'ottava è ambientale, ovvero la necessità di assicurare la migliore gestione possibile delle risorse indispensabili allo sviluppo dell'Europa e del mondo arabo, in particolare sul piano energetico, idraulico, climatico e turistico.

• La nona è culturale nella misura della percezione dell'Altro e della condivisione di valori comuni che possono soltanto essere realizzati nell'ambito di un dialogo culturale costantemente rivitalizzato, condi-

zione di una nuova relazione in cui l'Altro non deve essere visto come uno straniero che, per integrarsi, sceglie di scomparire.

• La decima è politica, e si fonda sulla convinzione che il conflitto israelo-palestinese scaturito dalla creazione di Israele all'indomani della Seconda Guerra mondiale, senza l'assenso del mondo arabo, potrà trovare una soluzione unicamente nel contesto di una relazione dinamica di cooperazione euro-araba che risponda agli interessi di tutti i cittadini, siano essi israeliani, palestinesi, arabi e europei.

• L'undicesima è incentrata sul tema della sicurezza, e sulla conclusione che nessun confronto può avere un vincitore seguendo la sola logica militare e che, senza negoziati, la ricerca della pace rimane al livello di una petizione di principio.

• La dodicesima, infine, è che le tecnologie dell'informazione permettono oggi ai cittadini e alla società civile di stabilire tra loro un dialogo diretto e permanente che può sostituirsi alle strategie governative non più in fase con le aspirazioni di tutti.

Dodici ragioni di cooperare che costituiscono altrettante sfide che tutti noi siamo impegnati a cogliere se non vogliamo cedere a quel clima di terrore che oggi punta a disattivare il potere della politica e a sgretolare le istituzioni democratiche.

Per gli Europei la cooperazione euro-araba e mediterranea è l'opportunità di preservare e, al contempo, far risaltare i valori a cui i cittadini europei sono fondamentalmente legati, valori che sono ancora oggi considerati come un modello.

Per il mondo arabo è l'opportunità di rilanciare un dialogo in cui nel passato le sue particolarità non sono mai state pienamente colte,

né tantomeno prese debitamente in conto. Tale metodo è assortito di esigenze che ci richiamano a conciliare solidarietà, diversità, pluralismo, a coniugare universale e particolare, e a emanciparsi dalle tradizioni trasformate in dogma.

E' in questo contesto che sosteniamo il principio di una consultazione dei popoli del mondo mediterraneo e euro-arabo attraverso un «Libro bianco», pietra iniziale posta sull'edificio della mutua cooperazione e della sicurezza.

La speranza è che oggi la ragione vinca sul pericolo di nuovi gravi sussulti che potrebbero, domani, essere irrimediabili.

MIGUEL ÀNGEL MORATINOS

ex Ministro spagnolo degli Affari esteri

FARES BOUEIZ

ex Ministro libanese degli Affari esteri

ANDREY AZOULAY

consigliere del re del Marocco Mohammed VI

ENRICO LETTA

ex Primo ministro italiano

GÜNTER GLOSER

ex Ministro di Stato con delega per gli Affari esteri e presidente del gruppo parlamentare Germania-Maghreb

AHMEDOU OULD-ABDELLAH

ex Ministro degli Affari esteri della Mauritania

AMR MAHMOUD MOUSSA

ex Ministro egiziano degli Affari esteri

CARLO SOMMARUGA

parlamentare svizzero et ex presidente della Commissione federale degli Affari esteri

HUBERT VÉDRINE

ex Ministro francese degli Affari esteri

ALAIN CLERC

presidente della Fondazione per la promozione del dialogo mediterraneo e euro-arabo (FDMEA)